

I punti nodali di una vasta strategia per ribaltare la linea del «sacco» della capitale

Un disegno urbanistico tracciato dalle lotte

NEL CORSO di questi anni l'impegno costante del comunista ha disegnato una strategia complessiva sulle questioni urbanistiche romane che vuole ribaltare la linea sulla quale la DC ha operato l'ultimo «sacco di Roma» ed ha costretto il confronto politico di questi decenni alla estenuante, ma necessaria e sacrosanta battaglia del recupero civile di una città cresciuta a macchia d'olio e nel disordine.

Anzi, senza questa battaglia che potremmo dire di arresto - i cui punti salienti sono il piano per le borgate, quello per la eliminazione delle baracche, il recupero della «107», le iniziative per il verde e i servizi nei quartieri, il piano per le auto e per gli asili nido, la nascita delle circoscrizioni - non sarebbe stato possibile proporre una iniziativa complessiva volta ad invertire la tendenza alla crescita di Roma quale disordinata metropoli terziaria.

Il PCI ha voluto indicare i punti nodali di questa strategia, che mira a risultati tra di essi coordinati: le zone industriali; il verde pubblico come sistema di grandi parchi; una visione coordinata a livello di area romana; la «107» intesa come costruzione di quartieri integrati con i servizi; un efficiente sistema di trasporti pubblici urbani ed extraurbani; il recupero del centro storico e, come si è detto prima, il recupero della città costruita (borgate, servizi, verde).

Dai temi affrontati in questa pagina, che segue quella sul decentramento e la partecipazione intesi come condizione per il cambiamento, emergono i punti attuali del confronto e dello scontro al livello del consiglio comunale e delle circoscrizioni.

L'edilizia abitativa che mobilita settore pubblico, cooperazione, operatori privati per costruire case a prezzi contenuti e l'edilizia pubblica costituisce - naturalmente, ma è bene ribadire - uno dei fattori essenziali per intervenire in questa battaglia ed anche nell'attuale crisi occupazionale.

Rispetto alle questioni qui esposte, dalla DC vengono le resistenze maggiori (anche con la lentezza ad operare sul piano degli uffici comunali), in primo luogo alla acquisizione reale di un sistema dei grandi parchi localizzati in aree qualificate e libere, poiché questo obiettivo saldando o non sostituendo alle lotte di quartiere per il verde locale o di interquartiere, disegna una città che non è compatibile con la linea della speculazione sostenuta per decenni dal partito dello scudo-crociato.

Resistenze, meno apparenti, ma da vincere sono quelle per il decollo delle aree industriali ed artigianali. La DC, nel suo recente programma per Roma, ha la bontà di assicurare che questo è un punto, anche per essa, prioritario, facendo del piccolo particolare che per redigere lo

schema di delibera la commissione consiliare ha dovuto superare l'impedimento di una ripartizione (La XIII) che doveva provvedere, ma disponeva di un solo ingegnere e di tredici inneggiati in tutto.

Terza questione urgente è la visione più generale del territorio su cui agire in modo coordinato poiché esso è chiaramente più ampio di quello comunale, già di per sé assai vasto. Le ragioni sono descritte qui a fianco e correggono la faciloneria di chi affermava essere vinta una battaglia per Roma poiché la sua crescita era in qualche modo arrestata o almeno frenata.

Certo, a Roma è diminuito il tasso di natalità (in dieci anni dal '20 al '71 per mille), il numero dei matrimoni - nel '75 sono stati 4.000 in meno del '73 - e l'afflusso della emigrazione: ma ai suoi confini? Per tacere del fatto che senza una politica di riforme in agricoltura e nel Mezzogiorno di decentramento dello Stato e perdurando una crisi così acuta, i rischi di crescita in una città terziaria possono ricevere nuove, gravi sollecitazioni.

Il nostro disegno urbanistico sarebbe, infatti, anch'esso pura astrazione se si potesse fuori dalla grande battaglia per un diverso sviluppo regionale e nazionale. L'urbanistica, da sola, non basta.

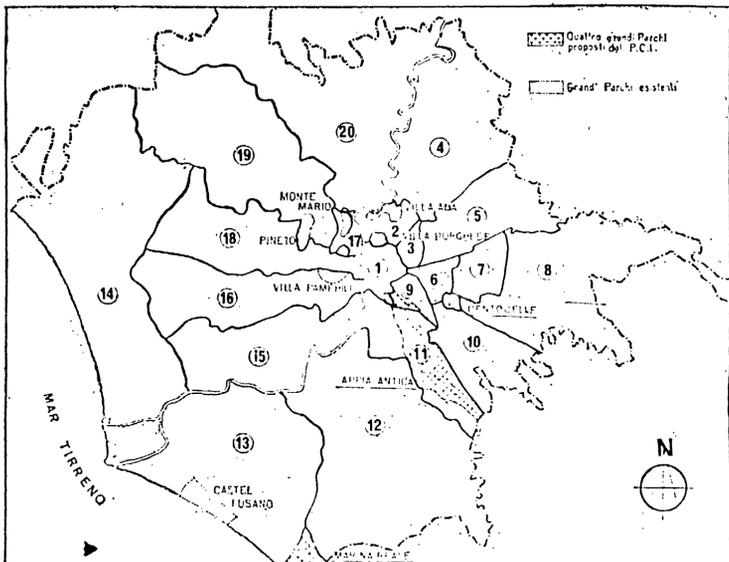
Se Roma raddoppiasse, nel nostro disegno urbanistico, stando con gli stessi dati somatici di fondo, sarebbe assai poco consolante sapere che, però, questa volta è cresciuta in ordine.

Infine, affrontiamo il modo come procede la revisione del piano regolatore a livello della commissione urbanistica integrata dalle circoscrizioni. Sui problemi aperti che essa ancora presenta il confronto è serrato, poiché la posta in gioco per la revisione (come per il resto) è adottare o no delibere attuative prima dello scioglimento del consiglio comunale.

Per questa parte, come per il resto, il piano di fine legislatura non è, perciò, la redazione di un protocollo aggiuntivo alle intese di luglio. E' la delineazione di un più avanzato terreno di confronto ancorato a cose che si debbono e si possono fare e che costituiscono una occasione per dare soluzioni ai problemi, scongiurare ciò che sopravvive, ed è moltissimo, della vecchia idea di una Roma che cresce divorando se stessa, fare avanzare un processo di unità e di intese.

No. Non c'è attimismo. Nessuno più di chi è dentro e fuori in fondo alle cose reali, ai guasti tremendi, provocati anzitutto dalla politica della DC, sa quanto sia grande lo scarto tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere. Ma forse proprio per questo, conosce meglio il valore inestimabile dei segni delle novità, quando sono lotta e conquista e volontà di battere le forze che portano le responsabilità di questa Roma.

Ugo Vetere



IL SISTEMA DEI GRANDI PARCHI

Il parco dell'Appia Antica: 2.700 ettari; l'area dell'ex aeroporto di Centocelle: 180 ettari; il comprensorio del Pineto: ettari 215; il parco litoraneo di Marina Realis: 1.050 ettari. E questo il sistema di grandi parchi urbani che il PCI - nel suo piano di fine legislatura - ha proposto di realizzare in brevissimo tempo - attraverso lo strumento dell'esproprio -

e contemporaneamente all'accelerazione dei procedimenti di acquisizione dei 30 parchi di quartiere su una superficie complessiva di 300 ettari. Un simile patrimonio, naturalmente, oltre a costituire un reale fattore di crescita democratica e civile della città, coincide con il recupero di territori di inestimabile valore naturalistico, storico, monumentale: ed è perciò che dal nostro disegno scaturisce un valore di riconquista e di riconferma di un nuovo ruolo di Roma, anche a livello europeo.

220 ville di lusso nel comprensorio dell'Appia antica

Il parco archeologico dell'Appia antica è in pratica diventato una vera e propria zona residenziale. Una ricerca di «Italia Nostra» ha infatti accertato che all'interno del comprensorio, che dal 1955 è stato destinato a parco pubblico, sono sorte in questi anni 220 ville, di cui 50 con piscine, due con tennis e quattro con piscina e tennis; sette impianti di tennis-piscina con 50 campi e cinque vasche; sei complessi ed edifici per l'industria; tre impianti di automobili; 18 case antiche o agricole sono stati trasformati in ville, e altro ancora.

Si tratta di insediamenti che stanno seriamente compromettendo non solo la utilizzazione pubblica del parco che viene indicato come uno dei primi da esproprio, nel piano di fine legislatura del PCI, ma anche l'integrità del sottosuolo, ricco di reperti archeologici. I dati sono stati illustrati ieri sera nel corso di una pubblica stampa, indetta da «Italia Nostra» per presentare la mostra, allestita a palazzo Braschi sul tema «Studio per il piano del parco dell'Appia antica». Il programma di lavoro dell'associazione prevede la realizzazione delle attrezzature necessarie in 15 anni, per una spesa complessiva di 45 miliardi. All'interno del parco sono previsti centri associativi, biblioteche, zone riservate alla botanica e agli studi geologici. Nell'immediato si propone anche la chiusura di tratti dell'Appia antica al traffico privato.

La revisione del PRG aperta all'intervento decisivo di tutte le forze interessate

Dal confronto democratico il risanamento della città

La sanatoria delle borgate, il reperimento delle aree per il verde e i servizi pubblici, l'impulso all'edilizia economica sono obiettivi essenziali - Le resistenze di chi cerca di ostacolare questo processo - La giunta dc non può sfuggire alle sue responsabilità

Un «boom» demografico che moltiplica i problemi del congestionamento

Crescono i Comuni limitrofi e diventano quartieri di Roma

Da qualche tempo a questa parte, prendendo spunto da un effettivo rallentamento dello spaventoso ritmo che per decenni ha segnato la crescita di Roma, c'è chi tende a dare per risolti dai fatti squilibri e congestioni legati a questo accrescimento. Ottimismo ingenuo, quando non strumentale: giacché se è vero che tra il '61 e il '74 la popolazione della capitale è aumentata del 30,60%, è altrettanto vero che i Comuni con cui essa confina sono cresciuti mediamente del 47,0%. Il che vuol dire, in breve, che molti di essi espandendosi sono quasi diventati veri e propri quartieri di Roma, moltiplicando quindi le drammatiche questioni del congestionamento, della carenza di servizi, del riequilibrio sociale, economico, urbanistico dell'intero territorio regionale.

La situazione è aggravata da un fenomeno che si sta verificando in modo sempre più consistente da uno studio compiuto dal comitato provinciale del PCI e «sistema tizzato» in una scheda del gruppo comunista in Campidoglio. La popolazione del Lazio è cresciuta tra il '61 e il '74 di 1.022.706 unità. L'aumento è concentrato nella stragrande maggioranza (843.335 abitanti) nella provincia di Roma (capitale compresa) e più particolarmente nella città e nei Comuni che la circondano (812.381 abitanti).

Per la prima volta nella storia dell'urbanistica romana nessun comitato di esperti, accuratamente dotato tra i partiti di maggioranza, elabora, nel chiuso degli uffici, i provvedimenti da proporre al Consiglio comunale. Essi vengono invece prodotti in un aperto confronto tra le forze politiche, nella commissione consultiva, e in un lavoro di confronto della stessa commissione, delle circoscrizioni, degli uffici. Di più, questo confronto è reso non ad un dibattito generale e generico sui principi dell'urbanistica capitolina, ma a concretizzare un'opera di risanamento della città.

Ma la novità più sostanziale è forse rappresentata dal segno complessivo dei risultati così conseguiti. Già i compagni della IV circoscrizione, su queste pagine, hanno ricordato le commissioni operative cui la commissione consultiva è giunta, per il territorio della loro circoscrizione: reperimento e vincolo delle aree per il verde pubblico e i servizi sociali per decine di ettari, forte ridimensionamento delle previsioni di espansione, impegno a varare e contestualmente i piani particolareggiati delle borgate in FI, reperimento di aree per l'edilizia economica e popolare che servono a sostituire, sia pure in parte, i piani ormai compromessi o comunque non attuabili.

Ed è certo che questa terza novità è stata resa possibile soprattutto dalle prime due, che hanno permesso il dispiegarsi di tutte le potenzialità unitarie delle circoscrizioni, e offerto spazio e possibilità di intervento al vincolo di lotta del quartiere.

Non è una affermazione di principio, la nostra. Ancora nel 1975, l'ultimo dibattito consultivo sull'urbanistica, la discussione si concentrò su cinque aree, oggi destinate dal PRG all'espansione edilizia privata e di cui veniva richiesto l'acquisto. Il vincolo per verde e servizi pubblici, la inadeguatezza di quella impostazione e oggi evidente, se solo si pensi che, nella IV circoscrizione, l'unica zona investita era quella di via delle Vele, e che invece le conclusioni della commissione consultiva e della circoscrizione cancellano sostanzialmente, oltre la vincolazione di via delle Vele, quelle dell'Ardenne di Levante e della SIRA 2, destinando a questi territori delle aree a verde e servizi.

Certo, le resistenze non sono cessate; anzi, si mantengono con vigore crescente, man mano che le forze democratiche si organizzano e si liberano dai tempi di questo processo. Non sono un segno della lentezza dei lavori preparatori alla XIX e XVIII circoscrizione, e anche alcuni ipotesi di soluzione affrontate nel confronto con la XX. Non sono anche manifestazioni esplicite di reticenze da parte della DC, o almeno di sue consistenti componenti, ad accelerare il ritmo dei lavori, e le affermazioni che circolano sulla presunta impossibilità di andare in questa legislatura, al di là del territorio della XVI circoscrizione, o forse addirittura della XVIII.

È questo, uno dei temi del confronto aperto sulla proposta di un programma di fine legislatura; e vogliamo comunque ribadire che il PCI non è disposto a fornire all'

bi a nessuno. Certo, il compito degli uffici, della commissione consultiva, delle circoscrizioni non è agevole, né è giusto improvvisarlo; ma non è accettabile, e non lo permetteremo, che dietro questa oggettiva complessità vadano a celarsi le ostinate resistenze di chi questo processo di revisione del PRG non ha voluto, ha sostanzialmente subito, e tenta di ostacolare.

Le difficoltà possono essere superate, se gli uffici sono organizzati in modo da potere rispondere alle scelte prioritarie affermate dalle forze politiche, e non viceversa. Al confronto aperto tra le forze politiche nella commissione consultiva, e al lavoro congiunto con le circoscrizioni, deve far riscontro una gestione del personale tecnico che risponda a due esigenze di fondo: la prima, quella di assicurare in ogni modo legittimo, il personale necessario a varare entro il mese la perimetrazione delle borgate, e ad accelerare in modo sostanziale il lavoro di revisione del PRG, e la seconda, quella di responsabilizzare questo personale.

È la giunta che non può qui sfuggire alle sue responsabilità, se è vero, come è vero, che la concreta organizzazione e la gestione degli uffici, e la loro responsabilità al potere esecutivo. E anche questo vuol dire cambiare modo di governare.

Lucio Buffa

La zona industriale, programmata addirittura dal 1941, aspetta ancora di essere realizzata

LE CIMINIERE DI CARTA

Il PRG ha ribadito i vincoli, il consiglio comunale ha approvato la delibera: ma è ferma da tre anni alla Regione - Le poste per attuare in tempi brevi il progetto - Della Sete: «Interventi da inserire nelle scelte di sviluppo regionale»

Sul fronte sciolto della delibera recata scritta, nel prosieguo l'incarico ufficiale: «Richiesta alla Regione dell'autorizzazione per la realizzazione di un piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi, ai sensi dell'art. 27 della legge 10 ottobre 1961, n. 853». In parole povere, si tratta della richiesta di avviare l'esproprio di circa 2000 ettari di terreno - 900 circa specificamente destinati ad impianti industriali - per consentire, sottraendoli alla taglia della rendita fondiaria, l'insediamento di fabbriche e aziende artigianali destinate a dare lavoro ad almeno 80 mila persone. Il consiglio comunale ha approvato il documento il 17 gennaio del '73. Si è doppiato il capo dei tre anni, ma dalla Regione, non parliamo dell'autorizzazione, ma non è arrivato neppure il segnale: «ricevuto». Perché tanti ritardi: e tante esitazioni?

«La storia, forse, risulterà più chiara», dice Piero Della Sete, consigliere comunale del PCI - se si tiene conto del fatto che la massima parte di questi ettari appartengono e appartengono ai grossi nomi che in tutti questi anni hanno fatto da puntello alla DC: i Gemini, i Gerini, i Di Cosimo, i D'Orazio. Quel che è certo, comunque, è che dal 1941 ad oggi la zona industriale è rimasta senza disegno sulla carta, mentre nella realtà l'area veniva seriamente compromessa. I proprietari hanno venduto i terreni a prezzo di meno, ma qualche caso fabbriche e im-

pianti sono sorti senza licenza: dimostrazione palpabile che l'abusivismo è la diretta conseguenza della carenza di programmazione». «Facciamo un salto indietro. Come ha ricordato Della Sete la zona industriale fu creata con una legge speciale del febbraio 1941, vincolando all'esproprio a prezzo di terreno agricolo un'area di 1500 ettari. L'obiettivo era quello di offrire alle aziende industriali che intendessero insediarsi nei dintorni di Roma terreni sottratti agli alti prezzi di mercato. Nel piano regolatore del '62 il vincolo fu ribadito, senza veramente che a questo seguisse nessuna operazione concreta. L'occasione fu data, così almeno sembrava, finalmente dall'approvazione della legge 885, nel 1971. L'articolo 27 della facoltà ai comuni di formulare - previa autorizzazione della Regione - piani di aree da destinare a insediamenti produttivi. Si aspetta che la giunta adotti in questi giorni i provvedimenti necessari. Ma sia chiaro che l'attuazione, oggi, della delibera di tre anni fa non deve creare ec-

Novecento ettari per 80 mila posti di lavoro

Table with 6 columns: Circoscrizione, ZONA, Aree industr. (in ettari), Aree occupate e già nel '67 (in ettari), Destinazione, Addetti previsti. Rows include VII T. Sapienza-T. Cervara, IV Salara, XIII Acilia, XX Flaminia, V Tiburtina-Settecamini, XIV Fiumicino, VIII T. Tre Teste, XV Magliana, XII Castel Romano, XII S. Palomba, XV Pantani di Grano.

N.B. - * Sulle aree libere al 1967 e su quelle già occupate. ** Sulle aree libere al 1967. G.: Grande industria. M.: Media industria. P.A.: Piccola ind. e artigianato industriale.

cessive illusioni: essa può però servire a regolarizzare il passato e a soddisfare le nuove domande di insediamento presentate. Per venire incontro a queste la commissione ha anzi stabilito che il vincolo di esproprio - pur restando esteso a tutto il territorio - non venga provvisoriamente eseguito per quelle aree che risultino già di imprese industriali, intenzionate a costruirvi i loro impianti: a condizione, però, e fino a che il terreno rimanga di proprietà di queste imprese».

Certo, l'attuazione della delibera non funzionerà da bacchetta magica: rimarranno ostacoli di natura finanziaria per le imprese, rimarrà al Comune da programmare le opere di sua competenza. Intanto, per facilitare la concessione alle aziende di mutui bancari sui terreni non più in proprietà, bisognerà prevedere una garanzia dello Stato, e in questo senso va una proposta che il PCI presenterà nei prossimi giorni.

E infine, la questione degli insediamenti industriali non è solo problema di Roma: va affrontato su scala territoriale, in un rapporto e un confronto costante con la Regione, nel quadro dei programmi a breve e medio termine per il Lazio. E' attraverso questo lavoro di programmazione democratica che è possibile intervenire, tramite l'intervento attivo dell'assemblea elettiva cittadina, gli interventi nell'area romana nelle scelte complessive di sviluppo e di assetto territoriale regionale.

ORTOPEDIA MODERNA MARIO PALMA (00185) ROMA PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 12 TEL. 48.47.83 ERNIE PERFETTAMENTE INMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO SENZA OPERAZIONE APPARECCHI ERNARI BREVETTATI - VENTRIERE A CARATTERE CLINICO DI QUALSIASI GENERE - REGISTRAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITA' N. 7746 L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE 9-13 E 16-19

DOMANI lunedì, apertura ore 15 Roland's ROMA Abbigliamento di lusso per Uomo e Signora per la prima volta NELLA SUA SEDE Via Condotti, 4 angolo Piazza di Spagna, 74 OFFRE ALLA SUA GENTILE CLIENTELA UNA VENDITA SPECIALE con SCONTI ECCEZIONALI Canadesi, Montoni rovesciati, Pellicce, Palatos in cuoio e renna, Palatos e Taillores in Cashmere e Alpaca, Pullover in 100% puro Cashmere (Pringle of Scotland-Ballantyne) - Abiti e bluse 100% pura seta firmati da Leonard Fashion de Paris - Coperte di pelliccia (guanaco - volpe - scoiattolo)

Crisi in famiglia Tutto pesa sul capo di famiglia anche quando i figli sono adulti ragioni non valide nei confronti della madre. Tu sei il capo, a te deve la battaglia per la tua difesa da molti volti tuoi figli non curanti e disinvolti sono sempre col piede sulla soglia. Tu hai lasciato lo scritto a votare ecco le massime preoccupazioni senza danaro non puoi governare. Tuoi figli al consumo senza ragioni tu fai debiti che non puoi pagare i risparmi metti sotto pressione. ROMOLO VELOCCIA VELOCCIA FABBRICA Letti d'ottone e in ferro 75 ANNI DI ESPERIENZA DI RETE LETTO PRESENTA LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA BREVETTO ROMOLO VELOCCIA Per le malattie della colonna vertebrale non più valide per la rigidità Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute Non cigola E' Indistruttibile Ha la durata di più generazioni Massima Igiene STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955 VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750882 Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141 ROMA

La Cooperativa «CITTA' DI ROMA» EFFETTUA I PROPRI SERVIZI FUNEBRI SOCIALI ANCHE AI NON SOCI L'equità economica delle tariffe depositate al Tribunale di Roma al n. 2694/65 ed alla Camera di Commercio di Roma al n. 317399 nonché il carattere altamente morale, antispesulativo delle prestazioni previste dallo Statuto Sociale, ne sono la garanzia. Via LABICANA, 128 - VIA TAGLIAMENTO, 76-A SERVIZIO ININTERROTTO 757.36.41 - 75.74.300 - 854.854

AERRE s. r. l. VIA MEMORENSE, 90 - TEL. 83.89.619 ARREDAMENTI STOFFE MOQUETTES PARATI CERAMICHE IN OPERA

dall'8 gennaio siamo a Roma in via Bertoloni 37(Parioli) telefono 872838 con un ufficio di rappresentanza per fornire uno strumento di informazione e consulenza a sostegno delle attività che svolgiamo in Calabria ed in Basilicata ed anche per promuovere un'azione volta a favorire investimenti nelle due Regioni. Attraverso una capillare rete di 130 sportelli effettuando operazioni di credito agrario (d'esercizio e di miglioramento), di credito fondiario di credito all'artigianato ed al settore alberghiero-turistico; assicuriamo assistenza ad ogni attività produttiva e finanziamenti agli enti pubblici, concediamo prestiti personali e contro cessione di stipendi; distribuiamo la carta di credito Bank Americard; operiamo nel settore del leasing e del factoring; gestiamo numerosissimi servizi di cassa e di tesoreria. CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA ED IUCANIA il tuo servizio dove vivi e lavori